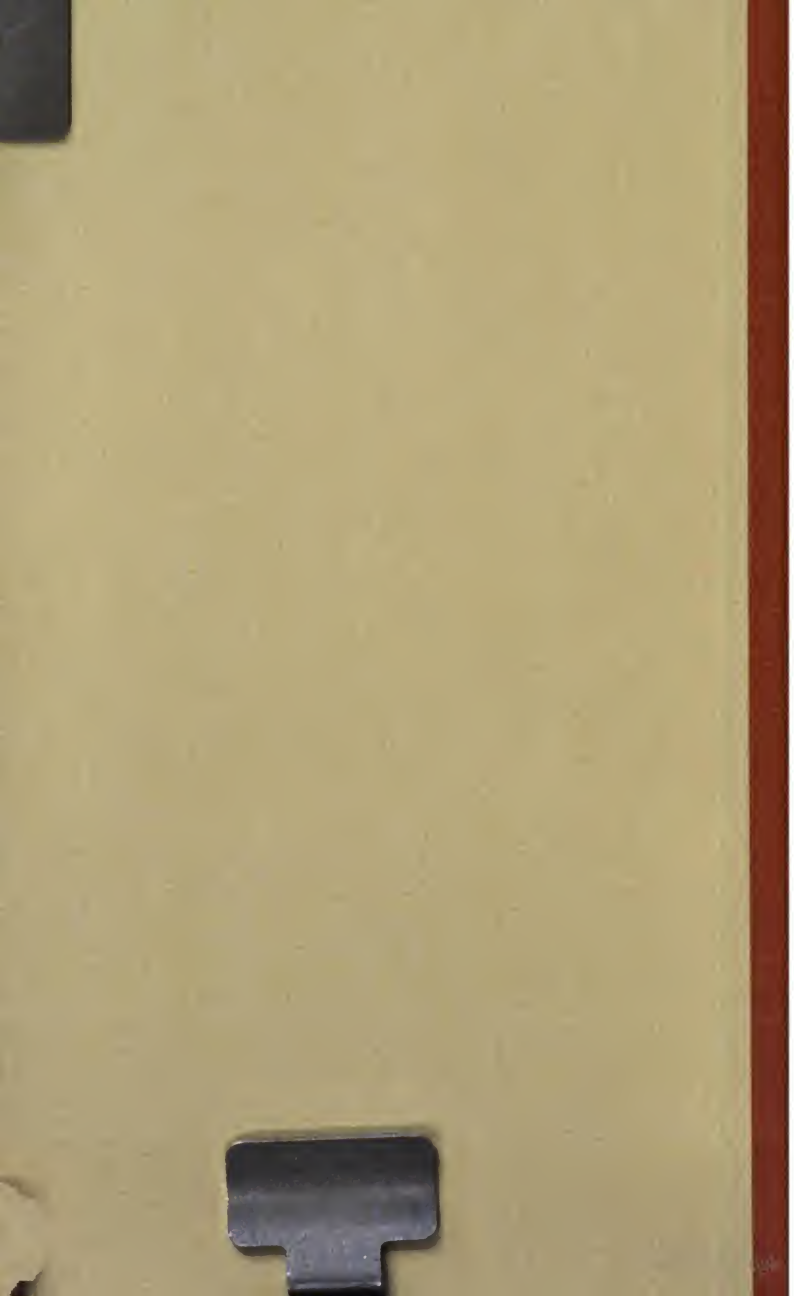
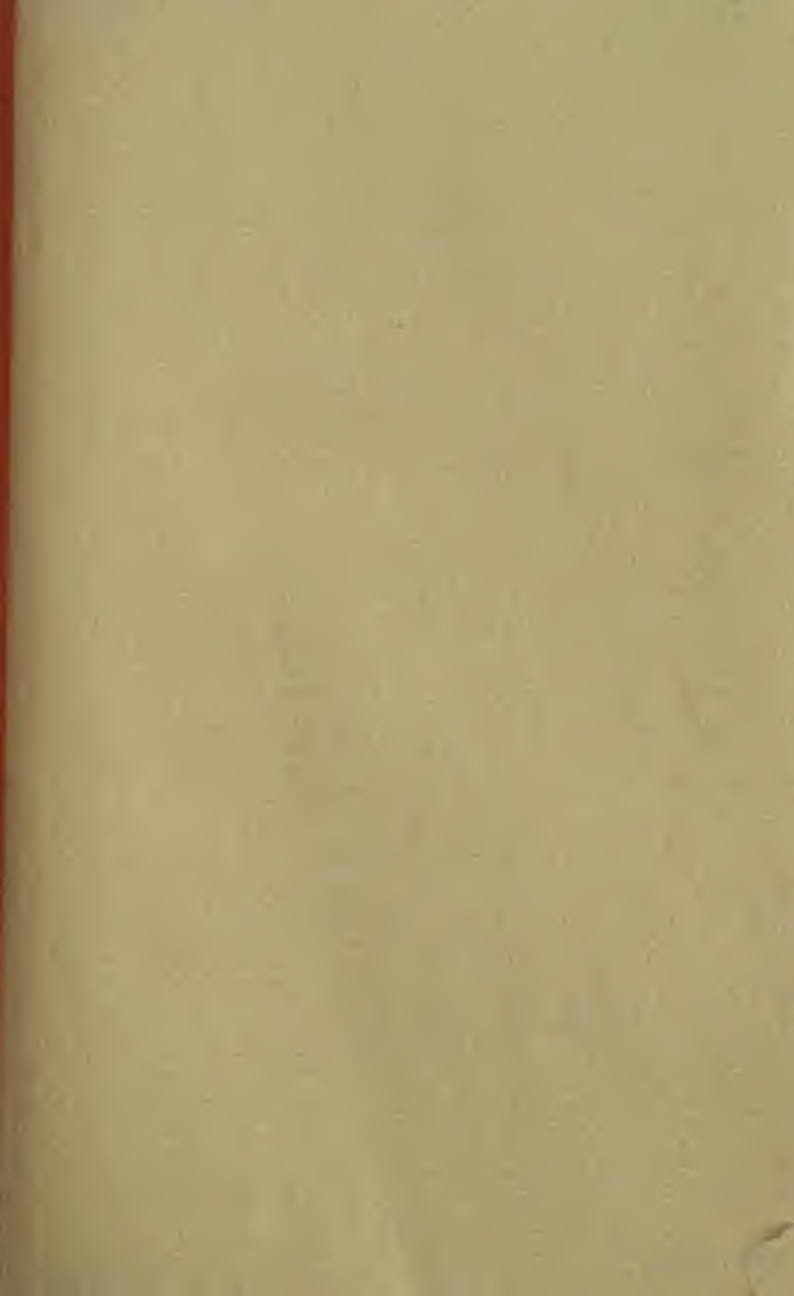
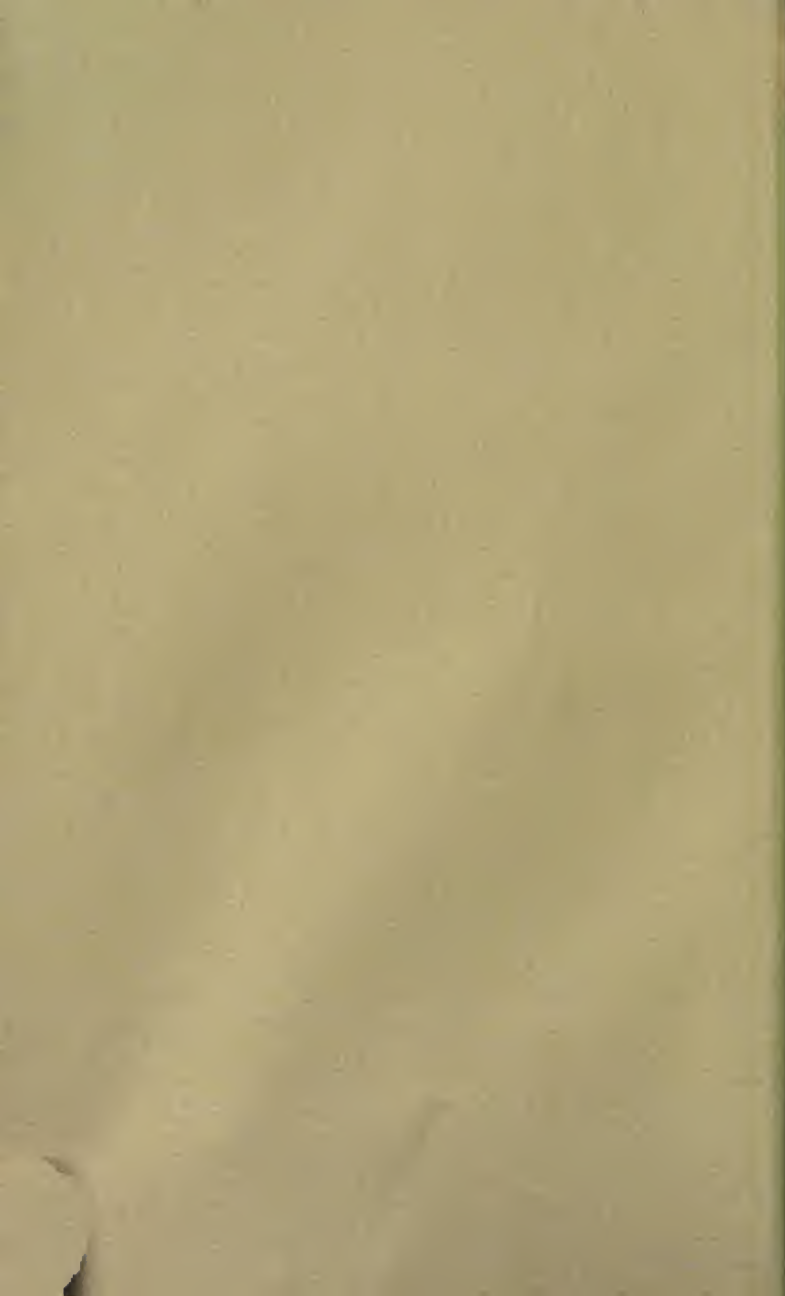
LE DONNE POLACCHE DRAMMA ORIGINALE IN CINQUE ATTI...

Teodor Theuthold Tripplin

LE

DONNE POLACCHE

DRAMMA ORIGINALE

IN CINQUE ATTI CON PROLOGO

LE
DONNE POLACCHE

DRAMMA ORIGINALE

IN CINQUE ATTI

CON PROLOGO

DEL

D.r TEODORO TRIPPLIN

SOLDATO POLACCO

Pubblicato per cura del Comitato promotore
La Società Democratica Montanelli
in Pisa

PISA
TIPOGRAFIA VALENTI
1864

A

GIUSEPPE GARIBALDI

CAPITANO D' ITALIA

SPERANZA DELLA POLONIA

L' AUTORE

LE DONNE POLACCHE

« Il conflitto fra i due principii opposti, il « bene ed il male, il primo rappresentato da « Cristo, che venne a portare la libertà e l'uguaglianza fra i popoli, ed il secondo rappresen-« tato dai tiranni e dai falsi preti, che cospirano « per mantenere i popoli degradati ed oppressi, « questo conflitto è reso al presente più acca-« nito che mai, perchè il principio del male che « per tanti secoli ha dominato si vede minac-« ciato di esser distrutto ».

Lettera al Comitato di Cracovia 31 Dicembre 1860.
di G GARIBALDI

« La gente Russa, in origine costituì una « oscura tribù collocata sulla estrema frontiera « d'Europa, suddita ai Tartari, nè venuta che « di recente a quella minacciosa grandezza, a « cui la vediamo giunta. Chi dice Russia oggi-« di intende il popolo creato da Pietro il Gran-« de, difficilmente risale oltre. . . . La Polonia « fu vista prender seggio illustre fra gli Stati « d'Europa destinata ad esserle antemurale con-« tro le invasioni Mongole, Tartare, Islamite. « Nazione magnanima e sventurata, che collocata « mai sempre sulla breccia a difesa della civiltà « pericolante contro gli attacchi, talora preva-« lenti della tirannide asiatica e della brutalità « moscovita, non venne meno mai alla generosa « missione affidatale dalla Provvidenza ».

STUDI STORICI
di Tullio Dandolo.

PREFAZIONE

Fortes ceciderunt in bello.
La Scrittura.

Per ben trecento anni i Polacchi combatterono per la loro libertà con un' intrepidezza senza pari. Essi sono senz'armi, divennero battaglieri come i pescatori della Galilea Apostoli in forza della fede e della vocazione divina; eppure combattono sempre!

L'eco della verità ripete queste parole, ma quest'eco non è risuonante, non è ripetuto nè dal cuore dei Re, nè da quello dei Popoli . . . . Questi almeno non commisero tradimento.. . . inviarono alcuni apostoli della fratellanza nazionale per prender parte a quella disperata lotta: Nullo! Lencisa! Bechi! De Joung! Roseo! Ma i Re? costoro che in sulle prime fecer vista di voler favorire quella santa rivolta? Qual cosa faceste voi mai? Che risponderete a tale domanda Imperatori franco ed alemanno? Nulla! Forse vi rallegrate che i Polacchi con il loro sangue vi diedero modo d' accostarvi al Russo oppressore. E il signor Rattazzi che dirà egli che accelerò la lotta sacrificando la scuola militare polacca di Cuneo all' amicizia della Russia? Che dirà l' Ambasciatore d' Italia che giammai ebbe tempo di salvare un solo Italiano preso dai Russi?

Ma la Polonia continua a lottare; nè il fuoco dell' inimico cannone, nè i ghiacci d'un rigidissimo verno poterono raffreddare. ed abbattere l' ardore di una esasperata nazione, che ha la coscenza di pugnare per la propria libertà, ed eziandio per quella de' suoi oppressori. Già molti ufficiali, che un giorno sarebbero potuti addivenire altrettanti Hoche, Marceau, Desaix, Kleber, Kosciuszko, pagarono il loro patriottico tributo con una morte la più cruda, la più ignominosa. Ma altri ne sorsero, e ne sorgeranno! E quante Polacche, che avrebbero potuto emulare Giovanna D' Arco, finirono già come questa eroina, e lasciaron la vita anche più miseramente fra le nevi della Siberia, malmenate dagli uomini che si dicono Cavalieri!

Maraviglioso fenomeno gli è questo patrio ardore delle Polacche, le cui gesta furon da lungo tempo cantate dalla musa di illustri poeti di tutte le nazioni, e in Italia pure da quella felice del Mercantini.

E quando si pensa che sono appunto le più ricche Polacche, le più belle, le più intelligenti che impetuose sollevansi contro la tirannide Russa, che si sacrificano affrontando maggiori pericoli che uomo possa affrontare, si ha ben il diritto di stupire, e su questo fatto pensarvi più seriamente di quello che non si fece al presente.

D' onde nasce questo loro patriottismo? Sarebbe forse la Polacca più forte delle altre donne, o altrimenti educata? Ella è robusta come la Inglese, educata come la Francese; non ne cerchiamo adunque in ciò la causa, ma solo si pensi che essa è più nobile, che la Russa e la Tededesca non sia, e che altamente aborre dall' esser madre, moglie, sorella e perfino serva d' uno schiavo. La Polacca è eroica quanto le Spagnole alla difesa di Saragozza contro i Fran. cesi, le quali morirono sulle breccie e sui cannoni. La Polacca è religiosa quanto le antiche Romane che, esclamando Osanna, lasciavansi sbranare dai leoni dei Cesari.

La Polacca crede all' avvenire e le eroine si riprodurranno in questa terra feconda di sangue generoso!

L' insurrezione continua e « se in questa insurrezione « così pura e spontanea il mondo civile non riconosce « l' opera e l' invito dell' eterna giustizia, se a quest' invito « non risponde perchè non vi crede, egli è segno che il « mondo, smarrite le vie del progresso, ha consienza del « suo avvilimento, della sua morale bassezza, del suo « grande traviamento, della sua morte alle alte cose, « egli è segno che la Polonia combattente è la Polonia del- « l'avvenire, mentre l' Europa sdrajata sulla sua gloria « non ha più che fare con esso! »

Queste parole furono scritte da un valoroso Italiano, e noi non avrebbemo avuto il coraggio di pubblicarle se dalla nostra penna fossero uscite.

L' Europa è omai annojata delle nostre pugne, dei nostri patimenti, si volge colà dove più lieti spettacoli ne allettino i sensi, e neppure vuol confessare la nostra lotta contro la Russia essere il più maraviglioso conflitto che si vedesse giammai. Ma speriamo che questa indifferenza non si prolungherà, che l' Europa non resti sempre passiva ai patimenti di coloro che non le arrecarono male al mondo, che anzi la difesero a lungo e di sovente. Forse il sentimento della pietà si risveglierà una volta anche nel cuore di quelle donne, le quali oggidì veggono le sorelle pugnare in Polonia, e di cui tutti i pensieri a frivolezze sono rivolti; e la storia di quella insurrezione diverrà oggetto interessante d' indagini.

Egli è per salvare alcune pagine di questa storia che noi esponiamo alcuni episodi di quella guerra, ad alcuna parte della quale abbiamo assistito. Alla vista di quel grandioso teatro su cui si rappresentano atti del più sublime eroismo, della più grande abnegazione la nostra immaginazione fu scossa, e produsse un Dramma, che forse è degno delle scene, ma che potrà esser letto e meditato con frutto grandissimo. Tutte le quistioni politiche e sociali, che attualmente commuovono la Polonia, non solo vi sono con senno accennate, ma pure con evidenza dipinte.

Rappresentammo, con vivi colori, senza scostarsi dal vero, alcune donzelle Polacche degne di abbellire la più elevata esistenza, ed invece preparate alla morte come se di una semplice trasformazione si trattasse.

Malvina e Vanda non sono miti; tali quali esisterono, ed esistono tuttora. Ma esisteranno elleno per lungo tempo? Dopo la loro morte compariranno Casimira ed Edvige con l'anima di Malvina e di Vanda; avvegnadio fiamma e non cenere arda nell'urna dei prodi, che come il roveto del Signore non si consuma giammai.

L'autore si sente in obbligo di esprimere qui la sua gratitudine ai Signori Fra Pantaleo, Lucchini da Vicenza e Gagliardi da Pisa, che lo ajutarono nella traduzione, e dandogli alcuni consigli che contribuirono a render migliore il suo lavoro.

Pisa li 24 *Luglio* 1864.

PERSONAGGI

Il *Conte* TOPORSKI, d' anni 60.
MALVINA, sua figlia, d'anni 21.
SOFIA di PUSTOVODOÏ, figlia di un Generale Russo, d' anni 18.
STANISLAO ROLA, intendente del Conte, d' anni 65.
VANDA, d' anni 20. } figli di *Rola*.
VITOLD, ufficiale Garibaldino d' anni 25 } figli di *Rola*.
SOKOLSKI, Scudiere della Contessa *Malvina*, d'anni 17.
Il *Conte* DEBILOFF, Generale Russo, d' anni 33.
Il *Principe* BEZCELSKOÏ, in sui 30 anni, suo ajutante di campo.
Padre PROSPERO *Cappuccino*, centennario.
KADLUBIN, Generale Russo, dai 60 ai 65 anni.
FRANCESCO NULLO, Colonnello Garibaldino
IVAN KNUTIN, d'anni 50, *Cosacco*.
NIKITA, suo figlio, Sergente maggiore dei Cosacchi.
ABRAHAM, Mercante israelita, di 30 anni.
CORRIERE Russo.
PRETE Cattolico.
PASTORE Protestante.

Un Medico — un Musico. — Congiurati Polacchi d'ambo i sessi — Volontarii Italiani — Cosacchi — Fantaccini Russi ec. ec.

La scena del Prologo e 5.° Atto è nella Foresta innanzi al Castello Topor presso Cracovia; quella del 1.° 2.° e 4.° nel Castello; la scena del 3.° Atto nel sotterraneo di una antica Chiesa Ariana situata sopra un' Isola in mezzo ad un lago presso il Castello Topor.

Tempo dell' azione. — Il Prologo ed i primi quattro Atti: nel Gennajo 1863. — Il quinto il 5 Maggio dello stesso anno.

PROLOGO

Il Teatro rappresenta una magnifica scena d'inverno. A diritta dello spettatore un'alta rocca e dei pini secolari coperti di neve. A sinistra pini, abeti, quercie.
Nel fondo un Castello su d'una collina di fianco ad un lago ghiacciato. Il Castello, a due piani è difeso da due piccoli bastioni, con un'alta Torre. In mezzo al lago, un'Isoletta sulla quale vedonsi le rovine di un'antica Chiesa Ariana. L'estremo orizzonte è formato dalle cime cristalline e bizzarramente spezzate dei Carpazii.
È notte. Le stelle scintillano, dalle finestre si vede, che molte stanze del castello sono illuminate.

SCENA I.

NIKITA E IVAN

(Con molti Cosacchi e Fantaccini Russi entrano conducendo un Ebreo imbavagliato, bendato e le mani legate al tergo).

Ivan Alto là, siam giunti, ecco la Rocca dei corvi.

Nikita (a Ivan in collera) Ehi Padre! non comandate... e che sia l'ultima volta per mille diavoli... son io, vostro figlio, che qui comanda. Dimenticate voi che foste degradato e bastonato per ordine del signor Generale?

Ivan (mettendo la mano al cappello) È vero: perdono, mio sergente, perdono! D'ora innanzi saprò fare il mio dovere. Date adunque voi il comando, poichè è qui che dobbiamo aspettare il Principe.

Nikita Halt, front, pied-arm. Che si sorvegli l'Ebreo — che nessuno si mova, dovesse anche morire dal freddo.

Ivan Mio sergente, permettete che mi arrampichi su quell'albero?

Nikita A che fare?

Ivan Ad attaccarvi questa corda per impaurire quel cane d'Ebreo e disporlo per noi... Avremo da ridere.

Nikita Va', va' vecchio scellerato, dopo la tua degradazione ti contenti già del tuo antico mestiere di carnefice del Reggimento... (*fra sè ironico*) È dunque piacevole l'esser figlio di carnefice quando si ha l'onore di portar galloni da sotto-ufficiale.

Ivan (*fra sè*) Il mio caro figlio dimentica ch'egli pure ha esercitato questo mestiere quando io, alla mia volta, era sergente (*attacca la corda*)

Un Soldato in fazione Chi va là? (*spianando il fucile*).

Una voce tra le quinte a sinistra. Amico russo!

SCENA II.

Principe *seguito da due soldati imbacuccato nel suo mantello e detti.*

Principe Siete tutti?

Nikita Secondo gli ordini vostri, Altezza.

Principe In quanti?

Nikita Quattordici uomini ed un. . . Ebreo.

Principe Bene! — Ivan avvicinati.

Ivan (*s' avvicina pettoruto*) Sono agli ordini di Vostra Altezza.

Principe (*sotto voce*) Ove hai pescato l'Ebreo?

Ivan Presso la città Olkus; egli ritornava a casa dopo aver venduta la sua mercanzia a Oitzof.

Principe E l'hai spogliato briccone?

Ivan Certo Signore... così per semplice precauzione.

Pincipe Bene! Ma quando poi avrà adempito esattamente la sua missione, per ricompensa gli restituirai ogni cosa, hai inteso brigante?

Ivan Oh altro! Si signore! Vi ubbidirò...

Principe E dimmi — ti sembra egli abbastanza intelligente per eseguire quella missione?

Ivan Non dubitate, Altezza,... tutti questi Ebrei Polacchi sono abbastanza intelligenti per mandare ad affetto i nostri intrighi.

Principe Badaveh! ne è responsabile la tua schiena.

Ivan A fè di Dio, si tratta ancora di questa parte tanto sensibile del mio corpo? Ducento colpi di bastone. per un uomo della mia età, che ricevei ieri...

Principe Devi ringraziarne l'umanità del nostro buon generale, amico dei Polacchi...

Ivan Oh lo so pur troppo Eccellenza, e quando penso che sono stato io la causa per cui è divenuto generale, conte, gran commendatore...

Principe Taci imbecille! non sai che questi alberi, queste rupi, questa neve ci possono ascoltare, che possono addivenire altrettante spie? Intanto va', servimi bene, verrà il tempo della tua rivincita!

Ivan Ah si volentieri! contate su di me, ne vada anche la mia vita per una vendetta.

Principe (porgendogli una lettera) Prendi! ecco la lettera di cui incaricherai l'ebreo; ma sei tu certo che non ci veda, che non ci ascolti?

Ivan Non dubitate per questo, lo abbiam servito in modo che non gli sarà facile il vedere e l'udire.

Principe Bravo! Ricevi ora queste cosette preparate per la guardia e per i cani. *(Due soldati gli danno una bottiglia ed un involto)*

Ivan Ma siete sicuro Altezza che produrranno subito il loro effetto?

Principe Stai pur tranquillo; l'uomo s'addormenterà, ed i cani cascheranno morti all'istante; son ben esperto io in queste faccende. Manca altro a fare?

Ivan L'essenziale; fare in modo che il sergente mio figlio mi presti ubbidienza in questa spedizione notturna.

Principe Ci penserò io. *(chiama)* Nikita!

Nikita (Si avanza, quindi militarmente saluta e si pianta aspettando gli ordini)

Principe Ascolta Nikita! per il bene del servizio di Sua Maestà l' Imperatore, e a maggior gloria di Dio fa d' uopo che tu questa notte ubbidisca a tuo padre, come se appunto egli fosse il sergente.

Nikita Come se le bastonate ricevute innanzi la fronte del reggimento non lo avessero degradato? come se fosse tuttora un uomo d' onore?

Principe E non sai figliuol d' un cane che il volere di chi può concede, e toglie gli onori a suo talento?

Nikita Ubbidirò Altezza!

Principe Sarà il tuo meglio! (*si volge ai soldati e con voce più alta*) E guai a tutti coloro che non eseguiranno esattamente i miei ordini! A chi farà il suo dovere doppia razione di carne e di acqua-vite.

Cosacchi e soldati Urrah! viva l' Imperatore!

Principe (*fa un atto di minaccia, e parte.*)

SCENA III.

DETTI *tranne il* PRINCIPE

Ivan (*segue cogli occhi il principe che entra nel castello*) Ora che il principe si è ritirato, a noi caro ebreo.
(*gli si accosta, e gli toglie le bende*),

Ebreo (*tremando da capo a piè si lamenta gridando*) Aï vaï! aï vaï!

Soldati (*si burlano di lui e gli danno degli spintoni*) Zitto! zitto!

Ivan Sta' zitto imbecille, o ti rompo quante costole hai.

Abra. Ah Signor Cosacco! che male ho io fatto per meritarmi simile castigo?

Ivan E di buono che hai tu fatto per meritarti la nostra clemenza?

Abra. Ma io le imposte le ho sempre regolarmente pagate.

Ivan Ma non già anticipate, cane d' ebreo, e chi non paga avanti non ha diritto a vivere.

Abra. Oh non mi strapazzino per carità, che io farò tutto quello che mi comanderanno i miei signori cosacchi.

Ivan Lo credo bene, altrimenti... guarda un po' lassù, vedi che cosa pende da quell'albero?

Abra. Misericordia gran Dio d' Israello, che vid' io mai?

Ivan Vorresti provare il piacere di esser ornato di quella cravatta, e di dondolarti così un poco al fresco senza bagnarti i piedi?

Abra. (*tutto tremante*) Ornato?... Cravatta?... Dondolare?.. oh no! preferisco camminar sulla neve benchè fredda. Oh Dio D'Abramo, d' Isacco, di Giacobbe! che feci dunque a costoro per esser punito in tal guisa?

Ivan Andiamo via, non ti spaventare. Dimmi, quanti anni hai?

Abra. Ne ho trenta

Ivan. Trent' anni?

Abra. È forse un delitto aver 30 anni, quando tutti ne hanno 30 prima di averne trentuno?

Ivan E figliuoli quanti ne hai?

Abra. Undici!

Ivan Per Bacco!

Abra. Ma che è delitto anche d' aver undici figliuoli? anzi, mi pare che dovrebbe essere un merito verso il nostro divino signore l'Imperatore, pagando per ciascheduno l' imposta di un rubblo d' argento per anno.

Ivan Ebbene! ti si permetterà di vivere, e di fare degli altri figliuoli, ma ad una sola condizione, che tu faccia quanto vorremo.

Abra. Sì, sì farò tutto quello che desiderate, purchè non mi esponga ad esser fucilato od impiccato.

Ivan Non c' è pericolo di sorta. Si tratta soltanto di mettere in opera un po' di quella virtù che è tutta propria alla vostra razza, un po' d' astuzia. Vieni quà. (*lo conduce più vicino al proscenio, e gli parla sotto voce*) Sei tu veramente di Olkus?

Abra. In verità che lo sono; in Olkus nacqui, e vorrei potervi morire.

Ivan Non saprei. Intanto guarda, vedi tu quel castello? Sai di chi è?

Abra. Chi non conosce il castello dei Toporski? che buona gente che sono quei Toporski!

Ivan Buona? Osi chiamar buona una famiglia polacca? Oh sì davvero che sei degno di forca tu che dici buoni i Polacchi. Ti vo' impiccare. (*afferrandolo per un braccio*)

Abra. Scusi eccellenza,... voleva dire.... mi sono ingannato, tutti i Polacchi sono cattivi, anche i bambini.

Ivan Cattivi sì, chè non si può esser buoni quando non si ama chi regna per la grazia di Dio.

Abra. Già, gia, avete ragione, signor Cosacco, avete ragione.

Ivan Bada a me; questa lettera va al principe Bedzcelskoï; gliela porterai là al castello fingendo essere una bellissima signora che la manda. Ti adoprerai in modo che la cosa abbia un esito felice; a voialtri Ebrei non mancano raggiri; regolati come se tu avessi a spacciare una preziosissima merce.

Abra. Ma come fare con quei maledettissimi cani del castello che latrano al vedere persona che non sia di casa, e si scagliano addosso terribilmente?

Ivan Non è nulla; li lascierai avvicinare, e allora getterai loro queste costolette; così, stai pur sicuro, non ti faranno un male al mondo. Ma questo non è tutto, ascoltami bene. Il principe, dopo aver ricevuto la lettera, ti farà aspettare alla porta per darti la risposta, ciò è naturale. Avrai freddo; prendi questa bottiglia, e avvicinandoti al casotto innanzi la scuderia, mettiti a bere; ma bevi poco veh! fingi peraltro di ber molto, e di aver trovato la bevanda eccellente. Certo la guardia te ne dimanderà; tu farai il generoso regalandogli la bottiglia, perchè bisogna che la beva tutta, capisci?

Abra. Ho capito, deve dormire via.

Ivan Ah! cominci a indovinare qualche cosa? Bravo!... ti faremo diventar ricco, ne faremo un banchiere di te e forse anche un barone.

Abra. (fregandosi le mani) Ve ne sono stati altri ebrei che di poveri sono divenuti ricchi in questo paese.

Ivan E credi che non son divenuti tali col lavoro o col piccolo loro commercio, ma sibbene col prestar servigi al governo della sacrosantissima Russia.

Abra. (con disprezzo) Che cosa volete ottenere fatigando? Lavora, lavora, lavora si finisce col soffrir la fame, e morire prima che ne sia l' ora.

Ivan Cominci a piacermi buona lana; guarda, sono già contento di non avermi dato il piacere di vederti dondolare da quel ramo. Ti vo' prendere sotto la mia speciale protezione, corpo di Bacco! e ti raccomanderò al signor Principe. Hai forse fra la tua numerosa prole qualche bella ragazza?

Abra. A vaï! a vaï! a vaï! Quando le mie figliuole all' età di 12 o 13 anni si fanno un poco appariscenti io le marito subito con giovani ebrei, perchè si radano il capo, e divengano brutte a forza di far figliuoli. Gran Dio d' Israello, meglio brutte che disonorate!

Ivan Oibò! — oibò! che ti pare! Bisogna smettere codesta stupida usanza di radere la testa alle ragazze. Diavolo! una bella ebreina è ora una buonissima mercanzia anche in Russia, dove gli ebrei sono più disprezzati delle puzzole. Ma vai omai a fare quanto ti ho detto, e torna subito qui, poichè noi abbiamo ad eseguire un certo negozio. Bada di non tradire, e non cercare di fuggirmi; coll' onore e la vita le tue figliuole sconterebbero la tua ribalderia.

Abra. Oh no, Signor Cosacco, impiccatemi piuttosto, ma non toccate le mie figliuole; non dubitate che io farò tutto a puntino. — A la fin fine i cani non sono che

cani, ed i cristiani non sono che reprobi!

Ivan Oh Cane d'ebreo! tu osi dir male dei cristiani?... Anche i Russi sono cristiani, ma hanno la migliore specie di religione, come quella che ubbidisce a un Papa, che porta spallini e sciabola. Dunque non dir mal dei cristiani, ma solamente di quelli animali dei cattolici romani che ubbidiscono a un Papa straniero, che qui non ha il diritto nè di condannare a morte, nè anche di bastonare.

Abra. Già volea dire così io, ma la mia lingua, vedete, batte dalla paura come se avesse la febbre. Io farò tutto, solamente vorrei che mi restituiate il danaro, che mi avete involato... (*riprendendosi*) no anzi, che avete avuto la bontà di volermene alleggerire.

Ivan Va', vai che la luna s' oscura,... questo è il momento propizio.

Abra. Poveri i miei danari, poveri i miei figliuoli senza pane! (*parte*)

SCENA IV.

Detti *tranne* Abraham.

Ivan (*ai soldati rimasti in piedi*) Sedetevi pure, e potete fumando aspettare gli ordini. Intanto il più giovane farà guardia per la comune sicurezza, e il più vecchio inginocchiatosi pregherà S. Niccola, perchè dall'alto dei Cieli si degni benedire alle nostre imprese.

Nikita Il più giovane son io, — il più vecchio precisamente voi caro brigante, che vi lasciate prendere per aver voluto rubar un meschino pavone.

Ivan Sta' zitto ragazzaccio — sta' zitto! Se io feci quello si fu perchè ci avea una ragione politica: la coda del pavone era tricolore, capisci *tricolore*! : rossa, bianca e verde, colori d' Italia e d' Ungheria. Dunque chetati! Orsù sergente! prendete questo fucile, e fate la guardia, che io dal più profondo del mio cuore impe-

riale rivolgo fervida preghiera a S. Niccola *(s' inginocchia)* « Santo! Tu che sei risconosciuto officialmente come santo di prima classe; Tu, che sei stato sempre rispettato da ogni governo della Russia, ti ricorda che ci promettesti l'impero su tutta Europa, sui fiorenti giardini dell' Occidente, su quelle belle figlie d' Eva di colà, le quali credono diversamente da noi, e sulle bestie, sull' oro che apre la via ad ogni impresa. Vedi — un popolo non numeroso, debole, maligno, ostinato ci separa dal giardino promessoci, e ne impedisce da molti anni il trionfale cammino, che deve condurci a godimenti molto più allettanti che Maometto promettesse giammai ai suoi seguaci, vo' dire il popolo polacco, di cui calpestiamo il terreno senza poterne vincere mai lo spirito infernale che lo protegge. San Niccola! sarai tu dunque più debole di questo demonio? Dovremo noi riconoscere una potenza più forte di quella riconosciuta da Sua Maestà l' Imperatore? Se si, deh! ci aiuta almeno in questa notte e lasciaci distruggere le provvisioni di questo maledettissimo nobile Polacco, che osa anteporre la sua nazione al proprio legittimo sovrano, per la grazia di Dio, Amen! »

Soldati (s' inginocchiano, si segnano molte volte e ripetano) Amen!

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta una sala d' un vecchio castello gotico. Nel fondo due grandi porte con sopra stemmi. (*Campo rosso, scure d' argento e corona di conte*) Quattro grandi ritratti alle pareti che rappresentano Cavalieri Polacchi dei tempi di Boleslao, di Casimiro, di Ladislao e di Giovanni Sobieski. Una porta a destra dello spettatore, che conduce alla torre del castello. Un' altra a sinistra che conduce agli appartamenti delle Signore. Nel fondo a sinistra una tavola, un sofà, parecchie seggiole.

SCENA I.

STANISLAO E VANDA
(*vengono dal fondo dalla porta a destra*)

Stanislao E ora sai, mia cara figliuola, per quale accidente questa notte rimanemmo noi i soli domestici della potente ed illustre casa dei conti Toporski, che un tempo s' imparentava con le case reali.

Vanda Ohimè! egli è pur deplorabile vedere andare in rovina tanta antica grandezza.

Stanislao Mio figlio, che studiò a Parigi, e si battè per la libertà d' Italia, ha un bel dire che i principi, conti, insomma che i nobili non sono più necessari al bene dell' umanità. (*con disprezzo*) Utopie! eresie Volteriane!

Vanda Eppure di tanto in tanto la contessina stessa divide il parere di mio fratello, e talvolta perfino il conte. Ma ciò non mi consola, poichè vedo qui in Polonia che gli stessi colpi della sorte, che annien-

tano l' orgoglio della nostra vecchia, millenaria aristocrazia, levano del fango, ed esaltano persone le quali non hanno altro merito, che la loro divozione alla tirannide russa.

Stanislao Che il Signore li punisca! Pare che Dio abbia creato l' uomo in questo paese per esperimentarne solo la sua pazienza. E pazienti lo siamo pur troppo. Trentadue anni di sofferenze e d' umiliazioni non valgono a risvegliare i nostri petti, a far ragunare quelle vecchie spade grondanti ancora del sangue dei nostri nemici.

Vanda Triste circostanze!

Stanislao (*volgendosi ai ritratti*) Poveri signori Toporski, illustri eroi! Voi che combatteste per la gloria di Dio, per il suo evangelio, che faceste rosseggiare di barbarico sangue le terre di Palestina, che sbaragliaste i Turchi sotto Vienna, salvando così l' Europa dalla barbaria, mirate quale ricompensa ne abbia il vostro paese!

Vanda Si conservasse almeno la loro stirpe, ma la fatalità sembra gravitare sopra questa famiglia. Il conte aveva tre figliuoli: il primogenito fu rapito dai Russi quando Niccolò comandò il ratto di tutti i bambini polacchi; l' altro di 17 anni si bruciò nella prigione temendo scuoprire sotto le torture il segreto di una cospirazione; l' ultimo esiliato al Caucaso, fu costretto a combattere la libertà dei Circassi, e da essi fu morto. Ma ci credereste caro padre? io spero che noi ritroveremo il primogenito.

Stanislao Dopo trenta anni di educazione russa?... oh cara Vanda — vo' saperlo piuttosto morto!

Vanda Ma grazie al cielo ci resta ancora la contessina. Fra tutte le nobili la più nobile, fra tutte le magnanime la più magnanima, fra tutte le belle la più bella, la contessina Malvina è la gloria della famiglia..

Stanislao E qual anima ardente! qual cuore patriottico!

Ella pure non esisterebbe più se fosse nata uomo. Eppure malgrado il suo sesso è minacciata ad ogni piè sospinto, e le si tendono insidie d' ogni specie.

Vanda Ohimè! si, ella è temuta e guardata. I Russi impallidiscono quando odono l' imperioso accento dell' argentina sua voce, e la riguardano con un rispetto mischiato di collerica stupefazione.

Stanislao Appunto per le sue eminenti qualità chi sa qual sorte le riserbi il cielo! Quando penso che una donzella di si alti natali, allevata nelle morbidezze e negli agi, si trova oggi quasi senza fortuna, e che forse presto si troverà senza asilo e protezione di sorta, quando penso ai pericoli a cui può andare incontro..... io tremo, ed amerei fosse meno bella, o scendesse cosi giovane con noi nel sepolcro.

Vanda Oh non tremate padre! Ella non ha a temere quanto v' immaginate, perchè ha doti che il mondo non conosce, e che la mettono al disopra d' ogni fortuna. (*ascoltando un rumore dal fondo*) Il Sig. Conte viene a noi.

Stanislao Povero me! non ho il coraggio di comunicargli quanto è accaduto questa notte.. Come fare?....

Vanda Ma aspettare che vi sia la signorina Malvina; ella sa adolcire si bene le nostre disgrazie, i nostri dolori, che quasi siamo contenti nella nostra infelicità.

Stanislao Si, bene. Allora, mia cara, corri a prepararla a ciò.

Vanda Siate tranquillo! (*parte per la porta a sinistra dello spettatore*).

SCENA II.

Conte Toporski (*vestito d' una pelliccia polacca*) e Detto.

Topor. Bravo intendente, buon giorno, buon giorno.

Va tutto bene? Ieri mi coricai presto senza poter aspettare il ritorno dalla caccia di Tommaso. Era tanto affaticato! Hanno fatto buona preda? Dimmi, non hanno mica guastati i fucili che il signor Generale ebbe la bontà d' imprestarci? Bontà proprio eccezionale, perchè il governo vieta ai Polacchi il diritto di portare armi.

Stanislao Furono restituiti al Sig. Generale sani e salvi.

Topor. Meglio così; e la caccia come è andata? Sapete che ne abbiamo gran bisogno per il pranzo d'oggi.

Stanislao Tommaso e i suoi figli portarono un grosso cinghiale, due caprioli, 8 lepri, cinque ottarde e una ventina di pollastre selvatiche, alquanti fagiani, galli di montagna ed altro.

Topor. (*con compiacenza*) Alla buon'ora! per bacco! ecco i miei bravi cacciatori e i miei boschi ricchi di selvaggiume; questo almeno c' è rimasto, mio bravo Stanislao. — Noi non creperemo di fame quest' inverno, e poi potremo onorare degnamente i nostri convitati, bisogna che il nostro cuciniere faccia come se si trattasse d' una vera festa di famiglia.

Stanislao (*a bassa voce*) Se sapessi almeno dove corrono adesso tutti questi animali!

Topor. Ma siete molto taciturno oggi mio buon Stanislao; mi avete l' aria di pescar nelle nuvole.

Stanislao A proposito di pesca, Signor Conte, faremo bene d' ordinarne una sotto il ghiaccio del lago, ci troveremo ancora de' buoni pesci, se pure i Russi ce ne hanno lasciati.

Topor. (*mortificato*) È una questione alla quale è veramente difficile rispondere, giacchè quando quella gente casca in qualche parte del nostro paese, l'aria, la terra e le acque sono alla lor volta saccheggiate.. Ma per pescare sotto il ghiaccio ci vuole almeno una dozzina di uomini robusti, e abbiamo ancora nel villaggio persone di buona volontà? Noi non

abbiamo più il diritto di comandare a cui nutriamo, dopo che il governo, seguendo la massima di dividere per dominare, semina la discordia fra i proprietarj ed i coloni.

Stanislao Pur troppo è vero, ma se il Generale volesse ordinare ai coloni?...

Topor. Ah! in Polonia un desinare senza pesce sarebbe qualche cosa d' incompleto. Pregate mio caro Stanislao il Generale..... (*rimettendosi*) ma che faccio io? Confessare così che non siamo più padroni in casa nostra?... Giammai. (*con dolore*) Oh a che siamo ridotti!

Stanislao Potrebbe darsi che noi scendessimo anche più in basso!

Topor. Mi pare impossibile.

Stanislao Scusate, Signor Conte... noi potremmo...

Topor. E come?...

Stanislao Contraendo dei rapporti di famiglia coi nostri oppressori...

Topor. (*con stupore*) O vecchio malcontento! che v' immischiate voi di politica?... che indovinate?..

Stanislao Temo indovinare qualcosa.... Dio volesse che m' ingannassi. Ma ecco la Signora Malvina che s' avanza... Sia lodato il Cielo. (*si frega le mani*)

SCENA III.

MALVINA *e detti.*

Malvina (*vestita d' una mandarinka bleu e d' una veste di seta nera — in testa un piccolo berretto quadrato bleu — correndo verso Toporski*) Mio padre!... mio buon padre...

Topor. (*levandosi con quella gentilezza polacca che i padri mantengono sempre verso le loro figlie nubili*) Ma-

damigella Malvina — mia cara figlia, siete molto di buon umore quest' oggi.

Malvina (facendo sedere Toporski e abbracciandogli le spalle) Gli è perchè vedo che la mamma sta assai meglio. Figuratevi, caro padre, ch' ella ha voluto levarsi, e sostenuta da me fare una cinquantina di passi nella piccola sala. Quale contentezza ne ho provato!... poichè ella non vuole mai lasciarmi sola con quei signori Russi, la cui perfida officiosità mi spaventa più di quello che non osi confessare.

Topor. Ma tu esageri il pericolo, mia brava Malvina. Non sai che un moto solo delle tue sopracciglia fà impallidire l' aiutante di campo del Generale, il quale d' altronde è ben sorvegliato dal Generale stesso, che non lo lascia mai passare i limiti della più stretta convenienza. — D' altronde, anima mia, bisogna pure abituarsi a tali bagattelle, e alla società di questa gente che governa definitivamente un paese, che nessuna potenza straniera vuole proteggere... Dunque questo pranzo?...

Stanislao (che sembra aspetti il momento per parlare, volge uno sguardo a Malvina per incoraggiarsi) Ma, ora che mi ricordo, Signor Conte, mi duole il dirvi che una impossibilità assoluta si oppone alla effettuazione del pranzo... e poi è stato già rimandato.

Topor. (stupefatto) Che di tu mai?

Malvina (si leva tutta gaja) Ma questa sarebbe una buona novella....

Stanislao Pur troppo è così! non v' ha più una libbra di carne in casa...

Topor. Siete pazzo, Stanislao? Che mi parlate voi dunque di cignali, caprioli, lepri, ottarde?...

Stanislao Tutto ciò è stato preso nel bosco, ammazzato, portato al Castello, rinchiuso nella dispensa... e...

Topor. E che cosa? presto, via...

Stanislao E ingegnosamente rubato stanotte con tutte le

altre provvisioni per l' inverno... presso a poco 4000 libbre di carne...

Topor. Impossibile!...

Stanislao Ma disgraziatamente vero... limate le serrature... limate con una maestria singolare.

Topor. E il paesano di guardia?

Stanislao Trovato nel casotto, briaco fradicio e mezzo gelato, e i quattro nostri bravi cani da guardia, sdrajati su lui, ma morti.... avvelenati! *(freme)*

Malvina Mio Dio! Ma che non ha a venire il giorno del giudizio?...

Topor. Chi abbia potuto commettere questo furto? *(volgendosi a Malvina)*. I Russi certamente no!.. Il Generale e l' Ajutante di campo non hanno che tre ordinanze qui al Castello, la truppa stanzia tutta al villaggio distante un miglio...

Malvina Caro padre, — chi oserebbe commettere un furto così audace se non se i lupi o i Russi?... Ebbene, noi ci sottraiamo in tal modo alla necessità di questo pranzo...

Topor. Zitto! non tocchiamo i leoni quando siamo entro la loro gabbia. *(a Stanislao)* Va' tosto alla scuderia, fa' attaccare i cavalli, corri in città col resto della mia argenteria buona, vendila, e compra quanto è necessario al pranzo... Quella gente potrebbe credere che abbiamo fatto noi involare le provvisioni per tenerci lontani da loro...

Malvina La riflessione è pur troppo giusta! *(con rassegnazione)* Sì, sì, bisogna fare questo pranzo anche col sacrificio dell' argenteria che ci rimane.

Stanislao Non v' ha in ciò che un solo ostacolo, Signorina, i tre migliori nostri cavalli furono condotti stanotte Dio sà dove, e gli altri...

Topor. E gli altri?

Stanislao *(Colle lagrime agli occhi)* Sono là sdrajati per terra con tutti una gamba fracassata!

Malvina Orribile, atroce notizia! Ah dunque ritornano i bei tempi di Suvaroff, padre mio!... Povero il mio ronzino bigio... l' amava tanto!...

Stanislao È il solo che sia miracolosamente sfuggito a tale strage salvato da voi stessa, Signorina. Ieri il dopo pranzo si ricorderà che avea permesso al suo giovane scudiere Sokolski di servirsi del ronzino per andare a trovar sua madre gravemente ammalata a Miekoff... Ebbene il ronzino è ritornato ora alla scuderia.

Malvina E come stà la mia buona nutrice?

Stanislao Il ronzino è tornato, ma solo.

Malvina Solo?... Che significa ciò? parlate.

Stanislao Solo.. e tutto coperto di sangue.., ma non del suo.

Malvina (piange) Padre, caro padre, questi miserabili hanno ucciso il nostro piccolo Andrea, il mio fratello di latte, lo scudiere sì devoto alla nostra casa. Ah! questo è troppo!...

Topor. Ma è impossibile Malvina... a che avrà loro giovato la morte d' un giovanetto di sedici anni?

Stanislao Quanto a ciò, Andrea era un grazioso ragazzo sagace e coraggioso; un Polacco alquanto bene dotato da natura inspira invidia a questi mostri; essi l' avrebbero ucciso solamente per far torto alla nazione, e per gettarci la disperazione nell' anima.

Topor. Trascorrete troppo, ogni malvagità ha i suoi limiti...

Malvina La loro scelleratezza non ha alcun limite, e non basta loro la vita si vuole anche il disonore. *(con disperazione)* E potremo noi dubitare delle barbarie di costoro? Quanti grandi delitti non furono commessi e sempre impuniti, giammai vendicati, denunziati alla giustizia, nè alla pubblica opinione? E voi padre che siete deputato della nobiltà e giudice di pace eletto dal governo?...

Topor. Deputato d' una nobiltà che è contenta di poter vegetare giuocando alle carte le proprie rendite e distrarsi con libazioni; giudice di pace dimesso dalle funzioni pochi giorni sono per aver fatto imprigionare un soldato Russo, che sulla pubblica strada aveva battuta una povera vecchia dopo averle involato il braccialetto! Io ti celai tutto questo...

Malvina Dunque nessuna giustizia, nessun mezzo di sapere che ne è avvenuto del nostro povero scudiere?

Stanislao La neve che fiocca, copre la nostra terra infelice, e i delitti che vi si commettono d' un lenzuolo impenetrabile... Da quì a due mesi dimojerà, e allora troveremo in qualche parte il cadavere del povero Andrea, come tanti altri disgraziati che spariscono tutti i giorni dal nostro paese.

Topor. È duopo parlarne al Generale... egli, che è tanto buono ed affezionato per noi, farà delle indagini per iscoprirne la verità, ed anche in fatto del rubamento.

Malvina (fa un gesto di sorpresa e dice a voce bassa) Un Russo buono ed affezionato!..

Stanislao È ciò che ho già fatto, ma credo che me ne pentirò. Il Generale parve profondamente afflitto, ma sopraggiunse l' Ajutante di campo, e dichiarò perentoriamente, che saranno stati i contadini del nostro villaggio; e questo scellerato principe tartaro si portò subito a cavallo al villaggio vicino per fare colà delle perquisizioni.

Malvina Guardate, padre mio! è questa un' altra perfidia, un altro mezzo per prevenire i paesani contro di noi. — Il principe non mancherà di asserire noi aver denunciato ed accusato i nostri subalterni; così diveniamo colpevoli, anche criminali invocando la loro giustizia. Il frutto di tanti anni di benefizio, di cui abbiamo colmato i nostri coloni, ci sarà oggi strappato.

Topor. Malvina mia cara figlia, nessuno più di me sa apprezzare la penetrazione dello spirito e la bontà

del tuo cuore; no, nessuno più di tuo padre, che stupisco talvolta d'aver dato la vita ad un essere tanto superiore a me stesso; ma sei tu ben certa che in questo momento tu non condanni un uomo per semplici apparenze? Il Generale Debiloff, che da tre anni conosciamo, ci ha date tante prove di devozione sincera non solo quando eravamo ricchi, ma anche da quando ci troviamo in piena decadenza! Verso di noi tenne sempre una condotta leale e cavalleresca. *(a voce bassa)* Ti dimentichi forse che si lascia talvolta andare a delle confidenze che tradite da noi, lo potrebbero compromettere?

Malvina Caro padre, voi avete studiato molto i codici e le pandette ma non Macchiavelli... Oh da molto tempo indovino ove tendete quando mi parlate della bontà e dell'amicizia di questo generale che vi ha tanto affascinato. Ma Malvina Toporska cononosce i suoi doveri verso Dio, verso la patria, verso l'onore della famiglia; ella non sarà mai e poi mai la moglie d'uno schiavo, nè la madre di schiavi.

Stanislao (s' inginocchia davanti a Malvina e le bacia il lembo della sua veste) Oh la Polonia non è dunque ancora perduta...

Topor. Vecchio pazzo! E così che preparate al supplizio questa giovane, ardente e bella testa? Oh padre disgraziato, non ho dunque dato abbastanza sangue alla patria? devo io sacrificare anche costei per restar solo al mondo... solo!... solo, come non si può restar che in Polonia, in cui non si conosce nemmeno la tomba dei migliori suoi figli? *(piange)*

Malvina (Sollevando Stanislao e precipitandosi nelle braccia di Topor). Mio caro padre, non guardate l'avvenire d'una maniera si lugubre, poichè questa testa che credete minacciata è guardata con molta cura e da lungo tempo dalla sua propria ragione, è sorvegliata da una coorte d'amici affezionati come il nostro bravo Stanislao e molti altri a voi noti ed ignoti.

Topor. Giurami almeno, figlia mia, mia unica figlia, che mandando ad effetto i progetti che sento si raggirano nel tuo cervello, non oblierai giammai dovere un po' di pietà al tuo povero padre, di cui sei l'unica consolazione, giacchè pietà per te stessa, ohimè! non sei capace d'averne.

Malvina Lo giuro di tutto cuore, chè lo posso fare con coscienza; non si dà mano ad un'opera santa e magnanima senza avere il cuore scevro di rimproveri, — e vostra figlia non può rimproverarsi d'avere mancato d'amore figliale ad un padre così buono, così infelice e così indulgente... Ne siete ora persuaso, mio padre?

Topor. Si, confesso, sono alquanto rassicurato. Chi resisterebbe alle tue parole? La probità d'un uomo onesto parla per la tua bocca unitamente al candore d'un fanciullo.

Malvina Devo ora rivolgervi una preghiera. . . *(esita)*

Topor. Comanda, mia cara, tu non esigerai l'impossibile.

Malvina. Certo che no. Abbiate la bontà di scrivere una lettera officiale al Marchese Gonzaga Vielopolski, nella quale gli narrerete tutto ciò che qui accade e gli chiederete per noi tutti un passaporto per Cracovia, allegando in iscusa che per il furto delle provvigioni non ci resta più nulla a mangiare, e per mancanza di cavalli, ci è tolta la speranza d'una raccolta per la prossima estate. Il Marchese non vi rifiuterà i passaporti, lo spero, egli si rammenterà, che una volta quando egli era povero e voi ricco, voi foste il suo benefattore.

Stanislao Ma io non abbandonerò giammai il castello Toporski finchè ci resterà un grano di biada, voglio morire nel nido in cui nacqui...

Malvina Bravo Stanislao, voi potete restare, ma domanderemo il passaporto anche per voi, è necessario.

Topor. Mi pongo tosto alla scrivania.

Malvina Mi occorrerebbe una copia di questa lettera. Gli scriverete poi una lettera confidenziale, nella quale gli proporrete d'acquistare il podere Topor con le sue dipendenze...

Stanislao Alla qual cosa io non consentirò mai, con vostra buona licenza, Signor Conte. Questo castello che da mille anni non ha visto nascere che dei Toporski, non si disonorerà producendo dei Vielopolski!

Malvina Nemmen io lo voglio, rassicuratevi; è solo una finzione per ottenere più facilmente i passaporti per l'estero. Il marchese è uomo avido, ei sa che questa proprietà è fortemente aggravata d'ipoteche, e che siamo senza capitali; ciò l'alletterà.... ed ho per questo le mie buone ragioni.

Topor. Io non ci vedo inconvenienti in quest'affare; il soggiorno di Topor per quest'inverno ci è reso assolutamente impossibile. A rivederci dunque cara Malvina (*le porge la mano*), vedi bene che il padre obbedisce...

Malvina Grazie, ma non ve ne pentirete, papà.

SCENA IV.

Malvina e Stanislao

Stanislao (*guardando dalla finestra*) Una slitta con due cappuccini entra ora nella corte del castello... Ah è il padre Prospero stesso con un altro cappuccino più giovane. Vengono a chiedere l'elemosina... vengono giusto a proposito!

Malvina. Abbiamo ancora della biada, della farina, dei piselli, bisogna farne parte con questi buoni padri; sapete bene ch'essi non vengono che quando non hanno proprio nulla.

SCENA V.

MALVINA STANISLAO E VANDA

Vanda (*vestita presso a poco come Malvina ma non in seta con una lettera in mano*) Signorina, il vecchio padre Prospero, che si muove tanto di rado, è giunto con un altro cappuccino. Li ho fatti entrare nella piccola cucina ove stanno riscaldandosi, e narrai loro quanto ci accadde questa notte. Oh povera gente, essi compiangono molto la nostra sventura, e non domandano se non che poca avena pei loro cavalli. (*parlando a bassa voce*). Ma figuratevi, signorina, il vecchio padre Prospero mi fece in segreto il segno d'alleanza, e m'incaricò di questa letterina per voi.

Malvina (*osservando*) Che vedo! oh gioja è il carattere del mio giovane scudiere Sokolski (*aprendo la lettera e leggendola a Vanda e a Stanislao*) « Signora « Contessa, il vostro bel cavallo è stato rubato, ma « non da me.,. Se la mia palla ha colpito nel se- « gno, siccome credo, il ladro non godrà lungo « tempo la sua preda. Ma io devo nascondermi, ho « trovato buona ospitalità... Raccomandandovi mia « madre molto ammalata, mi dichiaro più che « mai vostro devotissimo Servitore! » (*con gioja*) Ah! ora indovino tutto, il povero ragazzo non sa che la fedele bestia è ritornata alla scuderia coperta di sangue, ma grazia a Dio non del suo... Di chi è dunque?

Stanislao Non è certo sangue polacco quello, Signorina, è tanto nero che par catrame.

Malvina Indovino già, buon Stanislao, quello che volete dire; ma d'onde ha egli preso il fucile? Vanda, cara Vanda, fate entrare il padre Prospero, egli forse ne saprà qualcosa più.

SCENA VI.

PADRE PROSPERO E DETTI

Vanda (*introduce Prospero*) Coraggio, coraggio, padre Prospero, voi sapete che la nostra signorina vi stima molto.

Prospero (*salutando umilmente appoggiato al suo bastone*) Sia lodato Gesù Cristo.

Malvina Per tutta l'eternità, amen. Sedete buon padre qui, qui sulla poltrona: non si può mai far tanto buona accoglienza ad un ospite come voi, e (*a bassa voce e misteriosamente*) al messaggiere di sì buone notizie... Questa lettera, chi ve l'ha consegnata?

Prospero (*guardando Vanda e Stanislao*) Posso?...

Malvina Noi siamo tutti alleati per la buona causa, parlate pure apertamente.

Prospero (*inchinandosi a Vanda e a Stanislao*) Egli stesso mi consegnò la lettera.

Malvina È dunque presso di voi?... non è vero?

Prospero Ed è al sicuro....

Malvina Sano e salvo?

Prospero Sano e salvo e più felice che mai, perchè ha già fatto la prima prova...

Malvina Il cavallo è ritornato, ma coperto di sangue...

Prospero Lo intesi ora, la lezione fu dunque buona.

Malvina Ma d'onde l'ha preso egli il fucile? È un fucile o un moschettone?

Prospero (*sorridendo*) Ah! voi volete saper molto per indovinar tutto, non è egli vero? Ebbene; era un moschettone militare.

Malvina Mio caro Stanislao, non vi siete ingannato, era sangue russo! Oh il bravo Andrea, il mio fratello di latte! Non partirete con le mani vuote, mio buon padre; della carne non ne abbiamo più, ma della farina potete portarne via quanta ne volete.

Prospero Al contrario, porterò via 300 libbre di buona carne.

Malvina Ma di dove la prenderete?

Prospero Mi darete bene la metà d' uno di quei cavalli, che dovrete ammazzare...

Malvina E voi non avete ripugnanza a mangiarne?

Prospero Nel nostro convento, siamo tutti o vecchi soldati o giovani monaci, che vogliono divenir tali alla prima occasione. Il nostro cuoco era pure soldato. Ve lo manderò questa notte... Voi non mancate nè di caldaie, nè di legna nella vostra birreria, la quale è chiusa e in cui i Russi non possono penetrare. Il nostro cuoco trasformerà tutti quei cavalli in un buon brodo consumato, che per due mesi potrà nutrire una truppa di più centinaja di soldati...

Malvina (*con esaltazione*) Ah! s' avvicina dunque il momento, padre Prospero?

Prospero. La misura è colma! la corda è tesa! e Dio lo vuole! (*levandosi*) quel Dio stesso che vi benedice per mezzo d'un prete centenario che vuol morire in Polonia libera. (*inchinandosi profondamente parte con Stanislao e Vanda per la porta a sinistra*).

SCENA VII.

MALVINA *e poco dopo* TOPORSKI

Malvina (*avvicinandosi alla porta sul proscenio a diritta l' apre, entra e poco dopo riappare e dice*). Non segnali, nè di Varsavia nè di Cracovia.

Topor. (*entra dalla porta a sinistra leggendo una lettera con molta attenzione; scorgendo Malvina s' avvicina a lei e con espressione molto significante le presenta la lettera*).

Malvina (*la riceve con sorpresa e la legge con molta attenzione*) Oh che miracolo!

Topor. Si, cara Malvina, questa lettera scritta in polacco da un Russo, capisci *da un Russo,* e che appunto per te ha studiato la lingua polacca, è cosa molto curiosa, unica nel suo genere; poichè tu sai bene che è espressamente vietato anche ai Polacchi al servizio dei Russi, di leggere, scrivere, o parlare la loro lingua. È una nuova prova della sincerità dell'amore del giovane Generale.

Malvina Si! non lo posso negare, è assai curiosa questa lettera, non solo per la forma, ma eziandio per il contenuto. Quali brillanti promesse! vuole sgravare co' suoi propri fondi la nostra proprietà cosi indebitata; 400,000 franchi! non è una bagattella; e con questa somma mi costituisce un' assegnamento di cui sarò padrona assoluta; vuol prendere congedo per un anno, e viaggiare meco in Germania, Inghilterra, Francia, Italia, perfino nelle Canarie; non andrò in Russia che quando mi piacerà; a casa si parlerà sempre il Polacco o il Francese: ma queste son proposte veramente lusighiere!

Topor Rifletti, mia cara, che la tomba è già aperta non solo davanti la tua povera madre, cui non resta che un filo di vita, ma anche davanti a me, si spesso tormentato dalla gotta. Tu lo sai, non potremo discendere tranquilli nel sepolcro, se non ti vediamo lontana dai pericoli, e dai colpi della sorte di cui siamo stati sempre vittime; perciò mia cara figlia...

Malvina Perciò (*abbracciandolo*) vorreste che sposassi un Generale russo, che per la sua posizione mi potrebbe difendere contro cui durante la nostra vita ci cagionò tante tristezze, tanti dolori, perdite, umiliazioni, contro cui inveì ed inveisce ai danni della nostra nazione. Non è egli vero che vorreste maritarmi al conte Debiloff?

Topor. Tu indovini proprio la mia intenzione. Il Generale bello, intelligente, istruito nobile nei suoi modi

e nelle sue azioni, e che non ha che trentatre anni, è certamente un partito invidiabile non solo per una ragazza di famiglia quasi che rovinata, ma eziandio per una ricca ed esigente Principessa. Quanto a me, è duopo te lo confessi, malgrado la sua nazionalità mi piace assai, e desidero aver per genero un uomo che già mi mostra un' affezione piena di rispetto e di cordialità! La prima volta che domandò la tua mano eravamo ancora in una bella posizione, nè si lasciò scoraggire pel tuo rifiuto. La chiede ora per la seconda volta, benchè sappia, che nei due ultimi anni ci siamo ridotti pressochè alla miseria per la grandine, gl'incendi, ed i fallimenti dei banchieri. Dimmi mia cara, provi dunque tuttora una ripugnanza invincibile verso quest'uomo?

Malvina Vi risponderò francamente, e tanto francamente, che quasi ne arrossisco. No! è sorprendente che non provi ripugnanza contro la persona di quel Russo; non posso negare la cortesia, le doti del signor De Debiloff, e la sua compagnia ha pure delle attrattive per me, ma... quando non mi parla d'amore.

Topor. Quando non parla d'amore? ma che cosa deve provare trovandosi in compagnia di una ragazza così bella ed attraente? Non altro che amore, quel sentimento imposto dalla legge di natura.

Malvina. Anche la felicità, padre mio, stà nelle leggi di natura, e il sentimento che voi dite, scusatemi, non l'ho mai provato. D'altronde, ho io forse colla più semplice gentilezza provocata e alimentata la simpatia del Generale? Accettai la sua compagnia, mentre non potea sottrarmene, ma non pensava mai che una donna così sinceramente devota alla causa della patria, così afflitta per le sventure della sua nazione potesse divenire oggetto di affezione per un uomo, che serve ad una causa tanto ostile alla nostra.

Topor. Le persone ben educate appartengono a tutte le nazioni, mia cara.

Malvina Le persone bene educate non servono giammai ad un potere immorale, i di cui mezzi sono tutti diretti contro una nazione oppressa da tre tiranni, e tradita da un monarca che dovrebbe invece ajutarla, e disconosciuta dalla civiltà a vantaggio della quale ci adoperammo con tanto zelo. Poi padre mio, noi altri della novella generazione, profondamente afflitti della triste realtà d' una vita priva d' allettamento, crediamo più facile che un negro selvatico si civilizzi prima di creder sincera la civiltà d' un Russo; poichè la loro civiltà, basata sull' odio, è una civiltà inumana e perciò solamente apparente. Con questo matrimonio, che sarebbe per me la più disonorevole diserzione, vorreste proteggermi dalle traversie che mi minacciano? Ma che addivenne di quelle povere donne polacche, che, sedotte dalla speranza generosa di fratellanza nazionale contrassero alleanza coi Russi? Esse morirono, o furono strappate per sempre alla loro nazione e alla loro famiglia. Il matrimonio d' una Polacca con un Russo è oggi riguardato, e a buon diritto, la più vile apostasia, e una Toporska non la commetterà mai e poi mai!

Topor. Oh figlia mia, tu sempre si dolce, si compassionevole per tutti, tu la vera protettrice di ciascun che soffre, tu Angelo in ogni tuo pensiero, che per tutti hai pietà, per te sola non la vuoi avere! Ma non vedi che partendoci di questo mondo ti lasciamo senza beni, senza asilo, senza protezione alcuna? Non pensi che rifiuti una posizione, in cui potresti essere utile ai tuoi compatriotti?

Malvina Non vogliate straziarmi il cuore, amato padre! Per determinarmi ad una viltà vi rivolgete ad argomento, che fu causa di tante vittime polacche! Quale influenza può avere una Polacca sopra un Russo, se il più alto funzionario è, con tutta la sua

famiglia, schiavo d' un despota sospettoso e crudele?— Riguardo alla mia posizione non temete; è da lungo tempo che lavoro con grande assiduità per formarmi uno stato onorevole e indipendente, e che mi renderà superiore ad ogni fortuna; — anzi, vedete, in questo momento ho raggiunto pienamente il mio scopo.

Topor. Uno stato? Una nobile donna polacca ha uno stato?

Malvina Una donna nata nobile e ricca, oggi non può chiamarsi nobile, se non sa guadagnarsi la vita col proprio lavoro; ed io lo posso, perchè ho una professione, e ne sono orgogliosa più che quei potenti nostri antecessori non fossero delle loro vittorie.

Topor. Ohimè! Malvina, sarebbe questa forse la teoria della Signora Georges Sand?

Malvina Ma sì! precisamente; solo pensate che quella teoria è adottata da una giovane polacca, pella quale castità femminile è prima legge.

Topor. Una professione! Ma quale mio Dio? tu non tormenti tanto il tuo pian-forte per poter divenire virtuosa.....

Malvina Ah! ne abbiamo assai della musica; essa fa trovare leggiere le catene dei tiranni! A noi basta la marcia di Dombroski, la Marsigliese e l' inno di Garibaldi,

Topor. Ma dunque quale?

Malvina Ascoltate caro padre, vi racconterò tutto; e son certa che finirete coll'essere contento. Le calamità che ci bersagliarono maturaron per tempo la mia verde intelligenza. Ancor giovanetta, invece d'amare i piaceri mi chiudeva in casa per istudiare. Caduti in povertà, ci vedemmo abbandonati dai ricchi (*ironica*) ed anche dai più nobili. — Io traeva conforto alle nostre disgrazie facendomi amare dai poveri, e finii col maledire alle ricchezze, che per lo avanti mi avevano allontanata da essi. Faceva poi frequenti

escursioni per tutte le nostre contrade e nel nostro palatinato così svariato e pittoresco, e mi dedicai a dipingere le più belle vedute con amore ed applicazione grandissima. I miei piccoli acquarelli furono trovati buoni non solo a Varsavia ma anche a Parigi, e mi furono, caro padre, ben pagati.....

Topor. Pagati? il lavoro d' una nobile Polacca pagato?

Malvina Sì! pagato! Mi furono poi commesse carte topografiche esatte e dettagliate del nostro palatinato, particolarmente accidentato, per servire alla strategica.

(*guarda attentamente suo padre*)

Topor. (*toccandosi la fronte*) Dio! Dio! che rivelazione!

Malvina In tal modo continuando a lavorare in segreto, e sempre con Vanda, mia buona compagna, imparai un po' di geometria, e mi sono resa tanto famigliare la configurazione del nostro paese, che...

(*guarda Topor.*)

Topor. Che?...

Malvina Che potrei rendere grandi servigi in caso di guerra!

Topor. Di guerra! Oh indovino disgraziata, tu vuoi giungere colà dove sono i tuoi tre fratelli — tu vai al martirio!

Malvina O verso il trionfo! Voi siete buon cristiano padre mio, e di sovente piangete sulla morte di Colui, che ottenne il gran trionfo sacrificandosi per l'umanità. Forse in qualche momento di fervore gl' invidiate quella morte dolorosa, e vorreste esser vicino ad affrontarla per una causa sì nobile. Supponete, ora, caro padre, che io ami la mia patria buona, povera, come Cristo amava l'umanità intiera, supponete che quel fervido sentimento religioso, che provate nelle chiese, io lo provi sempre e ovunque per la mia patria così umiliata da quelle orde, che già furono schiave dei Tartari, quando noi eravamo lo scudo della cristianità; supponetelo, padre mio, imme-

desimatevi nella mia idea, pensate che la più bella gloria della vita non è che la perseveranza in una nobile aspirazione, e poi, (*s' inginocchia*) e poi benedite a vostra figlia, ch' egli è tempo.

Topor. (*coprendosi la faccia*) Era dunque realtà quel fantasma minaccioso che vedeva nei miei sogni febbrili! Iddio non ha prolungato i tuoi giorni oltre la vita dei tuoi fratelli che per serbarti più bella, più perfetta di loro alla scure del carnefice moscovita? E questa testa, che io sento appoggiata alle mie ginocchia, che versa lacrime che bagnano i miei piedi, questa testa attraverso la quale brilla l'aurora nel suo più grande splendore, vuoi che io benedica, perchè tu possa posarla più coscienziosamente sul ceppo?

Malvina No! no! —... padre mio, perchè vada più intrepida al trionfo.

Topor. (*la vuole alzare*) Alzati! alza....

Malvina Oh no! non mi sollevate! mai lascerò le vostre ginocchia se prima non mi benedite....

Topor. (*levando le mani al cielo*) Va' dunque Malvina Toporska, colà dove la vocazione ti porta! Va' che il cielo ti benedica cara fanciulla, come ti benedice tuo padre e gli avi tuoi, che da quelle effigi ti guardano. Che Iddio ti conceda almeno ciò che non si è degnato accordare ai tuoi fratelli, una tomba degna della tua virtù, una tomba almeno!

Malvina (*levasi ed abbraccia Topor.*) Grazie — oh grazie padre — ora mi sento più forte, la benedizione d'un padre centuplica il coraggio di una figliuola.

Topor. Ed ora, che rispondere al Generale?

Malvina. Quello che volete, padre mio, purchè ciò conduca ad una rottura completa di queste trattative matrimoniali. Parlate, se volete, della mia vocazione religiosa, del convento delle Orsoline in Cracovia, ove già da più anni voleva entrare. È questa l'unica

nostra risorsa quando diamo un rifiuto, ed è sempre nuova. — Insomma, che preferisco per isposo Gesù Cristo ad un Generale russo; questo sarà almeno un po' civile, non è egli vero papà?

Topor. Acconsentirò alle tue brame, Malvina mia, ma prima andrò a parlarne a tua madre.

Malvina Da lunga pezza è a ciò preparata; non ebbi per lei nulla di segreto, e malgrado la sua debolezza fisica ha conservato tutta la grandezza d'animo che una Polacca deve possedere nelle circostanze più gravi. (*Topor parte*)

SCENA VIII.

MALVINA *sola*

Malvina Mio Dio vi ringrazio! Questa gran confessione è fatta finalmente, e son libera dai patti matrimoniali non solo, ma sono entrata eziandio nella più grande confidenza di mio padre. Mi riprometto tutto da lui ora, e potrò esercitare sul suo cuore, già tanto prosternato, un'influenza salutevole (*passeggia un poco sulla scena, si ferma presso al proscenio, e sorridendo dice*) E il mio segreto più intimo, il mio più recondito segreto non mi è per anche sfuggito dal labbro? (*parlando a sè stessa*) Ma Malvina, questo segreto ha egli poi quella importanza che gli attribuisci? Il motivo profondo delle tue azioni sarebbe egli forse lo strano desiderio di unir la tua esistenza a quella di un altro? Infine non saresti che una povera figlia d'Eva, la quale senza saperlo ubbidisca ai dolci e potenti stimoli della natura umana? E questo ardore, con cui poni mano all'imminente, terribile rivoluzione, non sarebbe egli forse che il desiderio di abbattere i pregiudizi secolari che ostano alla tua unione coll'essere al quale consacrasti il cuore? Dio mio, tu solo puoi saperlo. (*si raccoglie in silenzio*)

SCENA IX

MALVINA VANDA (*Entra misteriosa con un pacco, chiude tutte le porte*).

Vanda C' è una novità! credo che sia qualche cosa d' importante, perchè è *Vento* in persona, che reca il messaggio (*consegna il pacco a Malvina*).

Malvina *Vento* in persona?

Vanda Sì, *Vento*! ma in quale stato, povera bestia! la lingua un mezzo braccio fuori del muso, il pelo coperto di neve e gelato, ansante e talmente affannato, che divorò una marmita di pane inzuppato nell' acqua.

Malvina Poveretto! bisogna ben usargli delle cure. Ma bada di chiuderlo in luogo sicuro. (*sviluppando il pacco*) Ah! porta della polvere inglese, dei giornali e delle lettere. Ve ne sarà forse di tuo fratello, cara Vanda. Sì! precisamente! sigillo verde, dunque buone nuove! Oh quanto sono felice!

Vanda (*stringendo le mani di Malvina*) Come godo vedendovi contenta; ed è forse la lettera di mio fratello che vi porta tanto piacere?

Malvina (*facendosi più seria*) E perchè no? non è il mio corrispondente, il mio fratello di cospirazione? (*legge assumendo gravità, poi siede, continua a leggere, porta la mano al cuore e finalmente si leva, ed abbraccia Vanda teneramente*). Vanda! sorella mia il gran momento s' avvicina, — il gran momento è forse arrivato! La neve che cuopre la Polonia non sparirà prima che venga fatta rossa del sangue dei nostri tiranni. Ecco ciò che dice (*legge*) « Non vi sono che delle imprese reputate impossibili, che possano riuscire ad una disperata nazione! » Sì! hanno ragione e ci troveranno preparati.

Vanda (*fremendo*) Mio Dio! mio Dio!.... ma poichè è necessario, sia fatto la tua volontà! No! con voi non

temerò giammai. Mi sarà piacere poter morire con voi.

Malvina Lo so bene, che posso contare su te, e spesse volte ho benedetto il Cielo d'avermi dato una simile compagna, senza la quale non avrei potuto nè concepire, nè maturare quanto facemmo, e quanto siamo destinate a fare insieme. Oh sempre tu fosti per me una vera sorella, e d'ora in avanti, Vanda, non voglio chiamarti che con questo nome. (*l'abbraccia con effusione*).

Vanda (*intenerita*) Oh mia graziosa Contessina quale onore mi fate! Sì! chiamatemi qualche volta sorella, ma quando saremo sole, e talvolta anche in presenza di mio padre, che tanto è affezionato alla vostra casa. Ma in presenza del sig. Conte e della signora Contessa la fedele Vanda non è che la vostra cameriera, ed in presenza degli altri non è che la vostra umile amica.

Malvina Non è questo il linguaggio che dobbiamo tenere in quest'epoca, in cui non altro s'apprezza che il valore individuale. Tu sei nata sotto il mio stesso tetto, fosti alimentata alla medesima tavola, dagli stessi maestri educata, imparasti le medesime lingue e dopo, in luogo di separarci con matrimoni conformi al nostro stato, ci associammo entrambe in cose utili alla nostra patria. Adunque tutto ciò fece sparire per me la barriera che separa presso di noi una casta dall'altra. Le caste non debbono più esistere, e felici coloro che prendendone l'iniziativa, faranno crollare quell'edificio che s'intromette fra due cuori simpatici.

Vanda Nella vostra angelica bontà obliate, che se vi ha qualche virtù nella nostra famiglia, se ve ne fu per il passato, lo dobbiamo unicamente a quella qualità d'animo sì facile, che si chiama *riconoscenza*, e che da lungo tempo la nostra famiglia nutre per voi. Se

vogliamo qualche cosa è tutto merito vostro, e fuori della riconoscenza pella casa vostra, non so vedere quale virtù brillerebbe in noi in forza dell'iniziativa

Malvina (*con vivacità*) Ma tu m' offendi! (*rimettendosi*) T' inganni, mia cara. E tuo fratello Vitoldo? Mandato col mio al Caucaso si guadagnò le spalline d' ufficiale. Subito approfittò di quel grado per dimettersi ed andare a mangiare il pane dell' esilio. Dopo ricomparve sul nostro orizzonte combattendo Prussia, Austria e Russia, e più tardi in Italia. Oh! egli è conosciuto, personalmente conosciuto dal più grande e cristiano guerriero dell'umanità, da Giuseppe Garibaldi. Ora è entrato di fresco nella scuola militare polacca di Cuneo come professore. E tu chiami ciò mancanza d'iniziativa, di genio, di volontà? fai torto a tuo fratello.

Vanda (*cadendo alle sue ginocchia*) Oh celeste creatura! sarebbe egli vero ciò che travedo talvolta nei miei sogni felici come una realtà incantevole? Malvina, o sorella per la quale morire mi sarebbe trionfo, indovini tu ciò che non oso pronunziare? Non vedi che mi scoppia il cuore?

Malvina (*esitante e imbarazzata*) Ah! non è ancor tempo, tu indovini troppo forse! Ma alzati via cara. (*Si ode battere alla porta a diritta*) Ah! la nostra scorta della torre avrà osservato qualche segnale.

Vanda (*apre per metà la porta, e fa mostra d'ascoltare, si volge verso Malvina e dice*) È smesso di nevicare, sul campanile di Olkus v'ha qualche cosa di bianco, e dal monte Kosciusko s' innalza una colonna di fumo.

Malvina Il panno bianco è il segnale trasmessoci da Varsavia, e significa che la leva forzata incomincierà stanotte; il fuoco è il segnale di Cracovia, che significa: siamo a tutto preparati! Peccato che non possiamo trasmettere i segnali nello stesso modo!

ma siamo troppo sorvegliati. Bisogna quindi mandare uno dei nostri cani di posta a Cracovia, e far nota la nuova di Varsavia, e ciò che accadde stanotte nella nostra scuderia e nella nostra dispensa.

SCENA X.

STANISLAO E DETTE

Stanislao (entra misteriosamente dal fondo e dice a bassa voce) Sapete signorina che cosa c' è di nuovo? Il principe Bezcelskoï ritorna dal villaggio, e dimanda un' udienza al signor Conte...

Malvina (*dopo aver riflettuto*) Impossibile! mio padre è troppo afflitto, è troppo debole; e poi non è informato come noi tre di quanto deve succedere quì, forse... questa notte. Ma se il Principe si contenta d' un' udienza da parte mia, lo riceverò fra cinque minuti.

Stanislao Oh! sarà felicissimo d' un tal onore. (*parte e ritorna poco dopo. Malvina intanto nasconde le carte ed il pacco ricevuto da Cracovia e dice*).

Malvina Facciamola ora da diplomatico con quel perfido Tartaro moscovizato!

Stanislao « Oh qual onore inaspettato! » esclamò il Principe con una voce la più parigina del mondo, ed aggiunse: « Di grazia, dimando alla Contessina dieci minuti per mettermi in grand'uniforme ».

Malvina Approfittiamo di questi pochi minuti per prepararci alla conferenza, ma prima di tutto per ispedire la lettera a Cracovia. (*si pone a scrivere*)

Stanislao Posso parlare senza disturbarvi Signorina?

Malvina (continuando a scrivere) Certamente, sapete bene che posso fare molte cose ad una volta. (*voltandosi verso Vanda*). Mia buona sorella, fa' mettere in ordine *Frecia*, il cane bianco, e dì in segreto alla mamma che abbia la bontà di trattenere mio padre

presso di sè fino a tanto che ritorno, e porta i ricami per tutte e due. (*volgendosi a Stanislao*) Accomodatevi, Stanislao, e parlate!

SCENA XI.

Detti meno VANDA.

Stanislao Il Principe non venne solo dal villaggio, ma scortato da sei Cosacchi a cavallo, che s' installarono nella scuderia, e che vanno ronzando intorno ai cavalli storpiati colla lodevole intenzione di mangiarne le lingue di cui sono tanto ghiotti, e d' involarne i ferri.

Malvina (*continuando a scrivere*) Essi non ne mangieranno le lingue, e non ne ruberanno i ferri di cui noi pure potremo aver bisogno. Saprò impedirlo.

Stanislao Come le povere bestie attraggono questi farabutti!

Malvina (*scrivendo sempre*) Gl' insetti hanno i loro moscherini, i pesci i loro pesci-cani, gli uccelli i loro corvi, i quadrupedi i loro lupi, ed il genere umano i suoi Cosacchi!

Stanislao L' evangelo non avrebbe parlato con più verità.

Malvina (*scrivendo*) Del piombo ne abbiamo abbastanza?

Stanislao Due mila libbre in tante palle di sei calibri diversi.

Malvina E della polvere?

Stanislao Sole cinquanta libbre.

Malvina Cinquanta sei con quelle che ho ricevuto poco fa varranno pel primo invito. Ma ecco terminata la mia lettera. (*consegnandola a Stanislao*) Fino a tanto che terrò in conversazione il Tartaro, voi attaccherete questa lettera al collare di *Freccia*, e lo condurrete al guinzaglio fino alla foresta; poi dopo averlo un po' battuto, povera bestia! lo lascierete in

libertà. Fra un' ora sarà presso il suo padrone a Cracovia, dopo aver passate le frontiere senza passaporto. Ora andate ed aspettate nell' anticamera l' arrivo del Principe. (*Stanislao parte*, *Malvina si avanza pensierosa verso il proscenio*) Ed ora, Malvina, rendi un nuovo servizio alla patria, un servizio che giammai rendesti; mentisci, mentisci arditamente senza emozione e colla faccia sorridente. O menzogna! che sei tu mai in fine? un'arma bella e leale in bocca di coloro che non mentono mai per il loro interesse o per far ridere il mondo.

SCENA XII.

MALVINA *e* VANDA

Vanda (entra asciugandosi nascostamente gli occhi e tenendo in mano i ricami) Il signor Conte giuoca a picchetto colla signora, e pranzerà da lei.

Malvina Lacrime nei tuoi occhi, cara Vanda? avesti forse paura?

Vanda No! non è paura che m' ha fatto piangere; io non ho paura nè per me, nè anche per voi. Piango perchè vidi piangere persona cui cagionaste molto dolore.

Malvina (spaventata) Forse il mio povero padre? *(va verso la porta a sinistra)*

Vanda Perdono, non è vostro padre, nè vostra madre...

Malvina Ma chi dunque?

Vanda (esitando) Il Conte Debiloff; mi è sembrato vederlo alla finestra col fazzoletto agli occhi singhiozzante e pallido come la morte. Oh non erano lacrime di coccodrillo o russe, piangeva come un uomo, come avrebbe pianto un Polacco molto desolato. Un Russo piangere come un Polacco... ciò è' compassionevole, *(si asciuga gli occhi)* particolarmente che

non ha la fisonomía russa. Si, la sua fronte è alta, i suoi occhi ben piantati, e non obliqui come l'hanno quei signori.

Malvina E nel vedere queste poche lacrime russe dimenticasti, Vanda, tutte quelle che i nostri nemici ci fanno versare da cent' anni? Non sai tu che se tutte quelle lacrime fossero cadute nella Vistola, l'avrebbero trasformata in un Nilo, che avrebbe inondato l' intiera nostra patria? (*con voce più dolce, abbracciando Vanda, ed accarezzandole le guancie*) Peraltro perdono alle tue lacrime, chè non sono crudele io. (*intenerita*) No! non sono nè superba nè contenta del pianto che si versa per me, nè nutro alcun' odio personale contro il conte Debiloff; peccato che non sia nato Polacco!

Vanda Voi allora l' avreste amato signorina... non è egli vero che l' avreste amato?

Malvina L' avrei amato come un fratello, non d' altro amore, sii pur certa.

Vanda E di quale amore parlate?

Malvina Mia cara sorella, hai vent' anni, devi già saperne qualche cosa.

Vanda La signorina ha pure ventun anno, e non ne sa di più.

Malvina Di piuttosto che non ne parlo mai.

Vanda Ebbene! parlatene una volta almeno, così un poco.

Malvina Quest' altro amore è un sentimento sì forte e nello stesso tempo tanto ridicolo, al quale pensiamo quasi sempre, e di cui siamo talvolta vergognose.

Vanda (*afflitta*) Ohimè! indovino tutto. (*fra sè*) Io l'amo dunque d' un amore che non è fraterno.

(*si picchia alla porta di fondo*)

Malvina (*corre a sedersi sul sofà, e prende i suoi ricami*) Vanda! va' ad aprire, ritorna, e siediti qui sulla poltrona alla mia destra.

SCENA XXIII.

DETTE *ed il* PRINCIPE

Principe (*in guanti e tutto attillato; l' elmetto con piume sotto il braccio sinistro, entra, s' accosta, e saluta rispettosamente Malvina e Vanda*). Io mi prostro ai vostri piedi, Contessina, per attestarvi la mia riconoscenza dell' onore d' avermi ricevuto.

Malvina (*facendo mostra di volersi alzare. Il Principe con un gesto grazioso la prega di restar seduta*). Tocca a me di ringraziarvi Principe, voleva scrivervi per pregarvi di farci una visita...

Principe Allora bisogna dire che sono ben disgraziato, una vostra lettera, Contessina, una sola parola tracciata dalla vostra mano mi avrebbe reso pazzo dalla gioja— Quanto mi compiaccio al vedere oggi le vostre mani gentili non occupate in quel lavoro grossolano, per cui le degradate sì spesso.

Malvina Ah! non me ne parlate Principe... Non sarà certo oggi, che intraprenderò di cucire camicie per questi ingrati villani, che ci derubano, e ci ammazzano i cavalli.

Principe E ne avete tutte le ragioni, Contessina. Quella gente non merita la vostra bontà, far loro del bene è affatto uno spreco, perchè i benefici fanno lor credere soltanto che voi li temiate... Ve l' ho sempre detto, che i villani non hanno anima.

Malvina O piuttosto, Principe, l' anima c' è, ma non è risvegliata ai sentimenti del bello e del buono.

Principe Vi accordo l' anima, ma accordatemi i mezzi con cui bisogna forzare quest' anima grossolana per rendersi utile all' umanità, e questi sono, la fame ed il dolore fisico. Noi altri in Russia ne caviamo maggior profitto dei paesani, Ma sapete — Contessina, che questa rosa che ricamate è veramente magnifica?

Sopra queste foglie che imitano perfettamente la natura non manca che una cosa.... Permettete al vostro umilissimo servitore di darvi un consiglio?

Malvina Ma certamente, so che avete ottimo gusto.

Principe Cucite quà e là su questi fiori e su queste foglie delle perle rotonde di vetro affatto diafano, come se fossero goccie di rugiada. Ciò imiterà sì bene la natura che gli uccellini vi verranno a bere...

Malvina (a Vanda) Che bella idea, Vanda! Bellissima! Lo faremo domani, non è vero cotesto lavoro?

Principe Ma queste perle non ve le faranno quì e nemmeno in Varsavia, io credo.

Malvina Ma ce ne procureremo domani altrove.

Principe Altrove che in Polonia? *(fra sè)* Oh diavolo! ella vuol fuggire, alto là!

Malvina Ne parleremo più tardi, Principe. Vogliate dirmi a che debba l' onore della vostra visita?

Principe Agli orecchi delicati d' una signorina non oso dirlo, Contessina.

Malvina Non temete Principe; sapete bene che io non sono una delicata femminetta, ma una giovane assai robusta e valente.

Principe Oh! voi siete un angelo, Contessina, un angelo che s'impone i doveri i più duri. Ebbene, farò tutto il coraggio possibile, e parlerò come se parlassi al Conte in persona. Primieramente sapete che io avea fatto delle perquisizioni molto severe al villaggio?

Malvina Ed in nome di mio padre vi esprimo la più viva riconoscenza. Li avete trovati colpevoli?

Principe Tutti lo sono, io credo, per cui feci bastonare l' intiero villagio. Ma esso è tutto coperto di neve, è una immensa cantina nella quale si potrebbero nascondere tutte le provvigioni del mondo... Non trovammo che una piccolissima parte dell'uccellame e di altre cose nascoste nel giardino del fabro-ferraio, il quale ho spedito tosto incatenato sotto buona

scorta al capoluogo del circondario, quantunque avesse la temerità di negare il furto. Sono sicuro che la prigione gli strapperà delle confessioni.

Vanda (*tremando d' orrore fra sè*) Pover uomo! egli è affatto innocente, le provvigioni vi erano state nascoste fraudolentemente per ordine di questo mostro di Principe.

Principe Ed a proposito che cosa vuol fare il signor Conte dei cavalli storpi?

Malvina Li farà ammazzare, e poi sotterrare più presto che sia possibile. É un imbarazzo trovare chi se ne incarichi.

Principe Io vi leverò dall'imbarazzo col fare fornire questa bisogna dai miei propri soldati.

Malvina Alla buon ora! che si faccia dunque subito... Ma (*rimettendosi*) non si può farlo che domani dopo l' arrivo della commissione giudiziaria, che mio padre chiese per telegrafo al Governatore.

Principe Una commissione giudiziaria? Oh! quei signori non vorranno certo incomodarsi con questo freddo, ed ancora per un' altra ragione, che tocca ben da vicino (*fa il misterioso*) alte... alte questioni politiche.

Malvina (*osservando bene la fisonomia del Principe*) Essi almeno risponderanno... Ma credo che si disturberanno lo stesso, perchè alla commissione giudiziaria se ne aggiungerà un'altra, i di cui membri devono funzionare in ambedue. Esasperato per tanti dolori e perdite mio padre acconsentì finalmente a vendere il podere di Topor al signor Marchese Vielopolski, che da molto tempo desidera acquistarlo, e che, credo, sarà contentissimo di cogliere questa occasione.

Principe Ah! volete vendere questa magnifica possessione ricca di foreste, di campi, di praterie, di acque?

Malvina Appena la quinta parte del valore ci appartiene ancora. I coloni sono caparbi, nè vogliono più coltivarci le terre; paghiamo interessi fortissimi, la

raccolta dell' anno venturo compromessa....

Principe E questo magnifico castello avanzo di quaranta generazioni di Toporski, nati quì, quì... oh! è orribile! (*voltandosi verso i ritratti*) Poveri Paladini, Marescialli, Senatori in quali mani cadete!

Malvina Nelle mani del loro cugino; il Marchese è un poco nostro parente.

Principe Il quale ha la mania d'arricchirsi colle fortune de' suoi parenti, non è vero Contessina? E pensare che tutto ciò potrebbe essere vostra proprietà...

Malvina (*levando gli occhi verso il Principe*) Ah, voi dunque sapete, Principe?..

Principe So tutto. Straziare il cuore d' un si brav' uomo, volontariamente rovinarsi per andare a chiudersi in un convento!..

Malvina Una vocazione irresistibile mi vi trascina. Ho un bel fare, ma il mio cuore è già morto da lungo tempo agl' incanti d'una vita mondana.

Principe Ma voi non me ne parlaste mai fino ad ora.

Malvina Prima d' aver passata l' età di ventun' anno non aveva il diritto di manifestare i miei desideri.

Principe Orribile! seppellire tanta bontà, tanta bellezza, tanto genio fra le mura d' un freddo chiostro!

Malvina Non toccate questa corda, Principe, mi recate dolore senza smuovermi dal mio divisamento... Vedete bene che la commissione verrà certamente.

Principe Oh non vi ha dubbio! quando il potente Marchese e la sua cupidigia s' ingeriscono, allora... Darò ai miei Cosacchi l' ordine di uscire dalla scuderia senza toccar niente.

Malvina Fareste forse bene di mettere delle sentinelle alle porte, perchè nessuno vi entri.

Principe Certamente, anzi subito... ah! io temo Vielopolski più che lo stesso Granduca; perciò permettete, Contessina, d' allontanarmi un momento.

Malvina Ven prego, ma ritornate, che ho qualche cosa a domandarvi, lo sapete.

Principe (*si alza, saluta e bacia la mano a Malvina*) Anticipatamente accordato, anche se mi chiedeste la vita. (*parte lesto*)

SCENA XIV.

Malvina, Vanda.

Malvina Cara Vanda, apri la porta della torre; io credo che Quasimodo sia là, e che voglia parlarci.

Vanda (*chiude la porta del fondo, apre quella della torre, mostra di parlare al di dentro, e ritorna*) Un pelottone di Dragoni si dirige verso il villaggio.

Malvina Nessuna maraviglia, ne sapeva già qualche cosa, avvertiremo i nostri amici a Cracovia subito. A proposito, ti pare che io abbia recitata bene la commedia?

Vanda Divinamente! vedete bene che ha dato nel laccio. Oh come aveva paura della collera del Marchese! Ecco che torna. (*si picchia alla porta*)

Malvina Entrate. Ah siete voi, Principe? Entrate dunque.

SCENA XV.

Principe, e Dette

Principe Bricconi, volevano mettermi in un bell' imbarazzo! Questo Marchese non avrebbe sopportato un sol ferro di cavallo meno, piuttosto la vita d' un Polacco! (*sedendosi*) Son dunque in caso di servirvi Contessa?

Malvina Di obbligarmi per tutta la vita; ma disgraziatamente esponendovi forse un poco, non già alla collera del Marchese, al contrario egli sarà contento di sapermi lontana di quì.

Principe Lontana di qui? volete dunque partire?

Malvina Per l' appunto. Sapete già per qual ragione mi

sarebbe penoso il restare più a lungo sotto il medesimo tetto del... del...

Principe Del? del mio povero Generale? Ohimè! Tutto è dunque perduto per lui?

Malvina Ma parliamoci francamente, Principe; la posizione di una giovane senza fortuna, allevata nel dolore e con idee disperate, può ella avere tanto valore presso un uomo che vuole, che deve brillare nel mondo? non mi attribuisco tanto prestigio. Noi, in fatti, vogliamo andarcene tutti a Cracovia, e a tal uopo abbiamo domandato dei passaporti al Marchese, che non ce li rifiuterà.

Principe Quanto a ciò ne sono sicuro, e per cento ragioni. Anche il Granduca sarà entusiasmato della vostra decisione, e sarà contento di saper questo punto strategico tanto importante tra le mani d' un amico dei Russi, come è il Marchese.

Malvina Ma questo passaporto potrebbe farsi aspettare, ed io vorrei partire con Mamma e con Vanda domani mattina prima dell' arrivo della Commissione. Ma ci sono due ostacoli: che non abbiamo cavalli, e che non possiamo averne di posta per mancanza di passaporto. In tale perplessità non potendo rivolgerci al Generale, vi preghiamo di far venire dalla posta quattro cavalli per conto nostro, e... ma non oso continuare la mia preghiera.

Principe V' indovino facilmente, e di facilitarvi i mezzi di passare le frontiere. Tristissima commissione, ma a voi Contessina nulla posso rifiutare. Farò venire i cavalli di posta, ed io stesso vi accompagnerò a cavallo, dovessi pure essere degradato. Ma ad una sola condizione, Contessina; io vado spesso a Cracovia, quando vi sarò permettetemi che venga a presentarvi i miei omaggi, e nel vostro ritiro pregate talora pel povero Principe, che adorava (*con tenerezza*) in Voi la sola perfezione umana che conosca.

Malvina Ve lo accordo di tutto cuore; venite presto, chè questo ricamo, di cui faremo un bel cuscino, è destinato alla Principessa vostra sposa.

Principe Mi colmate di gentilezze, ma vi dichiaro francamente che la mia cara sposa non lo toccherà mai No! ciò sarebbe una profanazione inaudita. Voi sapete come ami la mia cara sposa, la quale quantunque ortodossa, è corsa dietro al seducente Cardinale Chigi per....

Malvina Ma Principe!... per convertirsi al cattolicismo, non pensate male di vostra moglie...

Principe S' io non fossi certo che il Cardinale ex-colonnello conosce meglio la regola della cavalleria che il catechismo romano!... (*alza le spalle*) Piuttosto mi convertirò io nel vostro convento di Cracovia. (*parte dopo avere umilmente salutato*).

SCENA XVI.

Detti e Stanislao.

Vanda Voi partite dunque davvero Signorina?

Malvina (*osservando Vanda*) Certamente, come tu vedi. Chi vorrebbe restarsene qui coi tempi che corrono? Non vedi che siamo tutti consacrati ad una morte infallibile, e forse a qualche cosa di peggio?

Stanislao (*che entra, e ode Malvina, resta stupefatto; fra sè*). Che ascolto! Non sarebbe anche ella infine che una donna? Oh Dio!

Vanda Partite proprio, contessa Malvina, partite, ed abbandonate alla propria sorte quella povera gente che avete impegnata in una impresa di sangue. Conosco anch' io le risorse di questo paese, ne conosco anch' io le gole, le caverne, le gallerie, le foreste. Se non posso essere Generale come voi, sarò almeno la guida dei miei fratelli, e morrò con loro.

Malvina (*che ascoltava con serietà, ed osservava Stanislao*

e Vanda, si precipita al collo di questa) Hai sostenuta la tua ultima prova da vera eroina: mia sorella, a me in tutto eguale, perdonami, ho voluto esperimentarti, era questo il mio dovere; le tue lacrime versate poco fa me lo hanno imposto. Ma veggo bene, che un cuore tenero può battere in un'anima inflessibile. Da questo momento voglio che tu mi chiami sorella, e che mi tratti col *tu* come io feci teco fino ad ora. Caro signor Stanislao, fateci sorelle coll'abbracciarci insieme.

Stanislao (cadendo in ginocchio, ed abbracciando le ginocchia delle due donne) Le mie due figliuole valgono due mila eroi: la Polonia sarà salva!

Fine dell'Atto I.